

## **DESCRIZIONE SEMISERIA DE "SA LA DE SU VAGONI "**

Giornata campale, domenica 8 marzo, prima cicloescursione diretta al femminile, nel giorno della festa della donna.

Quanto ho tergiversato prima di iscrivermi... il dislivello da percorrere mi impensieriva non poco: il mio allenamento non può certo dirsi appropriato! Poi una volta che ci sei....è vero, vai e non ci pensi più. Merito del gruppo, del clima che si è creato tra noi, merito anche dell'impronta che Kekko e Dani hanno voluto dargli.

Colpa di Dani, invece, se io ora, dopo aver sudato sette camicie per pedalare, devo sudarne 14 per scrivere questa descrizione.....vabbè, sarà anche peggio della salita di Tinnì, lo so già, ma ormai mi tocca!

Si parte puntuali, e chi frequenta le cicloescursioni più spesso di me, dice che è già una conquista!

Ai partecipanti ritrovatisi ad Assemini si aggiungono gli altri al parcheggio presso Domusnovas e si parte in 14 con grinta. Mentre pedalo, mi ritorna in mente il profilo altimetrico di questo percorso, forse l'ho studiato un po' troppo e mi ricordo bene che già nei primi chilometri ci saranno delle salite decise, come me la caverò? Per fortuna il panorama si fa subito appagante, lo scroscio dell'acqua del Rio Sa Duchessa rilassa. E poi il nostro direttore, Dani, non manca di illustrarci in modo sapiente i siti che via via incontriamo. Allo scopo di distrarci, mentre ansimiamo in salita, ci racconta della loro preescursione e dell'agnellino neonato abbandonato, da loro incontrato mentre pedalavano. Pare che Kekko anziché sopprimerlo ed occultarlo immediatamente nel camelback, l'abbia amorevolmente raccolto, restituito al suo gregge, e abbia anche fatto un cazziatone alla pecora-snaturata. Immediatamente il gruppo si è diviso tra chi sosteneva che Kekko avesse fatto bene e chi invece asseriva che poteva essere semplicemente un buon arrosto e quindi un'occasione persa! Con l'acquolina in bocca giungiamo a Tinnì. Scartiamo qualche barretta di carboidrati immaginando sia un boccone di cosciotto d'agnello e beviamo i nostri liquidi ricchi di sali minerali che niente hanno a che vedere con il vino nero che ben accompagnerebbe il suddetto ovino.

Tappa successiva il villaggio minerario di Arenas: le maestose dune di sabbia che superiamo sembrano venute da un ambiente completamente avulso da quello circostante. Pozzanghera dopo pozzanghera siamo sempre più sporchi ma contenti.

Le miniere di Malacalzetta, richiamate da un cartello segnaletico cadente, meritano la nostra fermata, tanto che consumiamo proprio là un frugale pranzo..... ciclabile, cioè leggero ma non troppo. Rinvigoriti, e dopo aver fatto il cicloruttino, ripartiamo.

Dopo S'Arcu Sa Cruxi ci lanciamo in una lunga discesa. Mamma-Dani-direttore si rivela premurosa: prima di ogni discesa ci raccomanda di infilarci la giacca, prevenendo così le tipiche infiammazioni ed i malanni del ciclista incosciente.

Si presentano le prime forature della giornata, Marcello addirittura fora due ruote contemporaneamente. Anche Venanzio dà il suo contributo con una foratura. Mentre alcuni si fermano ad aiutare nelle riparazioni, il resto del gruppo prosegue la discesa e vede materializzarsi gli agognati vagoni abbandonati sulla decauville di San Benedetto. Sembrano di cioccolato, scattiamo molte foto, è un'immagine fantastica. Avvicinandoci poi, il cioccolato si rivela...completamente arrugginito. Pedaliamo accanto a questo monumento storico pensando a cosa rappresenta e spiace vederlo così trascurato, svilito nel significato e ormai quasi perso. Sogno una Sardegna diversa, dove il binario della decauville è stato ricostruito, il trenino è stato restaurato, promosso a nuova vita ed accompagna i turisti nella visita dei siti minerari; i turisti accorrono in tutte le stagioni (non solo d'estate per le spiagge), a visitare queste meraviglie, ed il Sulcis vive di questa economia sostenibile, con tanti posti di lavoro dignitosi, ma è solo un sogno.....

Finite le riparazioni, anche gli altri giungono presso i vagoni e ripartiamo non prima di aver ascoltato le raccomandazioni di Dani che ci ricorda che la decauville di San Benedetto è stata ripulita (da lei e Kekko) in gran parte ma resta ancora piuttosto tecnica: lo strapiombo sulla nostra destra impone prudenza. Ma Marcello buca nuovamente! Evidentemente ha deciso di entrare nel

guinness dei primati per le forature, dominatore indiscusso della giornata. Non sembra prendersela più di tanto, forse ha fatto yoga prima di partire....oppure è un insospettabile asceta. Comunque ripartiamo, lasciando Marcello al gioco del “Piccolo meccanico”. Ai piedi dello strapiombo il villaggio di San Benedetto sembra fatto di piccole case della Lego. Percorro una parte del single track in sella, poi preferisco scendere dalla bici e spingerla: il sentiero così esposto, richiede davvero molta attenzione; procedere più lentamente mi permette di apprezzare alla mia sinistra le pareti di roccia calcarea ed alla mia destra la vallata con San Benedetto sullo sfondo. Ma le meraviglie non sono ancora finite: dopo il ponte ferroviario in ottime condizioni, superiamo la zona di Mamenga, con la zona barbecue, dove qualcuno inesorabilmente sta arrostando lo stesso agnellino salvato da Kekko la settimana scorsa.....inutile, era destino!

Un'altra ripida salita... Infine la perla della giornata: il single track “Sa ia de su vagoni” che percorriamo quasi emozionati. Sotto di noi, all'altezza della grotta “Sa Crovassa” si eleva una voce che mi chiama..... ma chi ...azz....è? Prima di riconoscerla, sospetto che sia l'anima raminga di una biker precipitata dal single track in un remoto passato.....Invece è Stefania la nostra speleo-ciclo-segretaria! Infatti il Gruppo Grotte del CAI ha tenuto la prima lezione del corso speleo proprio a Sa Crovassa.

Il single track termina poco dopo aver attraversato una breve galleria scavata colpo su colpo dai minatori. Una stretta discesa, molto tecnica, diverte i miei compagni di escursione che si lanciano piacevolmente mentre io per inesperienza “mi 'ndi calu de sa bicicletta, mi da fazzu a pei!” , per ora va bene così.

La nostra pedalata è quasi terminata: gli ultimi chilometri di avvicinamento alle auto, ci vedono soddisfatti.

Consacriamo Dani direttrice provetta, tutti concordi nella perfetta riuscita dell'escursione, curata nei minimi dettagli, con mente sapiente e con passione: insomma, in perfetto stile kekkiano!

A atras bortas!